LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La capolista continua nel suo volo in campionato: inutile il successo del Milan

Girandola di gol: l'Inter passa a Napoli

Son tornati i tamburi
(per il Torino che lascia la coda)

Il Torino ritrova il successo, Albertosi negli spogliatoi del San Siro annuncia di aver giocato ieri contro il Perugia l'ultima partita della carriera: sono i due «motivi» di una domenica che ha offerto più emozioni del solito, ma che non ha mutato affatto la classifica in testa, mentre in coda è ormai segnata la sorte del Pescara, e disperata quella dell'Udinese che ha avuto la sfortuna di trovare una Juventus ben decisa a continuare una serie positiva legata al risveglio dei suoi «nazionali».

In coda, ancora, da sottolineare gli scivoloni della Lazio battuta all'Olimpico dal sorprendente Ascoli, e del Napoli che non ha avuto fortuna pur disputando forse la miglior partita della stagione, ed è stato sconfitto in casa dall'Inter. Viste le ultime prestazioni delle due squadre, ascoltate le dichiarazioni dei tecnici alla vigilia, la partita di Napoli sembrava destinata a un pareggio senza reti, ma a testimoniare della imprevedibilità del calcio dal San Paolo è uscito un 4-3 per i nerazzurri ricco di colpi di scena e di suspense.

Così, l'Inter ha mantenuto il suo largo vantaggio di classifica sul Milan, ma soprattutto sulla Juventus che al momento è l'avversario che Bersellini mostra di temere di più. E con ragione, perché a Udine i bianconeri (anche se Tardelli al rientro non ha fatto, nè poteva dopo la lunga assenza, grandi cose) hanno giocato con slancio e grinta, pur tenendo conto della consistenza (e del morale ormai a pezzi) dell'avversario. Ed intanto, il ritorno in forma dei bianconeri rassicura Bearzot, in previsione della partita della Nazionale di sabato a Napoli.

All'Inter fa meno paura il Milan, e con ragione. Ieri a San Siro i rossoneri hanno battuto fortunosamente il Perugia, con un gol irregolare, e grazie ad una guardia sin troppo spietata montata a Paolo Rossi. A fine gara, Pubblitò si è accusata una volta lamentato delle troppe attenzioni che riceve: questo è ormai un suo destino, è diventato il «pericolo pubblico per ogni avversario».

Fra tutte le squadre, ieri la più attesa era il Torino uscito da una settimana di polemiche, dopo il licenziamento di Radice. Il nuovo tecnico, Ercole Rabitti, ha già fatto «vedere» la sua mano attraverso un impiego tattico diverso di Claudio Sala, ma sono stati i giocatori in blocco ad avvertire una scossa, spinti da un pubblico più folto e con il ritorno dei tamburi sulla curva Maratona. Partiti alla grande, i granata alla distanza hanno ridotto il ritmo consentendo alla Roma di portarsi in attacco. Rabitti dovrà lavorare per eliminare certi timori, ma soprattutto per aumentare la tenuta. **b. p.**

Partita-spettacolo, nessuno si è annoiato

Per l'Inter lo scudetto è sempre più vicino - Vittoria sofferta propiziata dall'allegra difesa dei partenopei, che per due volte sono riusciti a rimontare

Napoli. Mischia in area, gol di Guidetti (terzo per il Napoli)

Napoli 3
Inter 4

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser (60' Lucido); Bellugi, Ferrario, Guidetti; Vinazzani, Imparato, Musella, Filippi, Capone.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (20' Pancheri), Mozzini, Bini, Marini, Altobelli, Orialli, Muraro.

Arbitro Bergamo.

Reti: Muraro al 18', autogol di Pasinato al 22', Muraro al 37', Musella al 38', Altobelli al 57', Baresi al 70' e Guidetti all'80'.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — La vittoria dell'Inter è importante, forse per la classifica perché vincere in trasferta conta molto ma serve anche per il morale e perché dà fiato alle speranze del nerazzurri tese ai limiti illusioni agli inseguitori. Ora l'Inter sta meglio di ieri, perché vincere a Napoli non è facile mentre il programma del capoclassifica elenca ora sette gare a San Siro e tre soltanto in trasferta. Aver conservato inalterato il vantaggio crea una situazione nuova: crescono le ambizioni dell'Inter.

E' stata una vittoria sofferta. Bella, entusiasmante ma anche fortunata. Diremo pure strana. Il Napoli vantava il merito della difesa più forte del campionato: otto gol incassati in 19 gare. Ieri ne ha subiti 4. Che cosa è successo? L'Inter ha un attacco forte, già lo si sapeva, ma la delusione è venuta dal Napoli. Troppa libertà d'azione agli avversari: marcature avventurose grande volontà, ma scarso dinamismo. Parliamo naturalmente dei difensori.

L'Inter affondava i suoi contropiede trovando sovente sguarnito l'intero reparto. Per tre volte su quattro i marcatori nerazzurri si sono trovati soli davanti a Castellini. Un Castellini forse ancora non guarito bene tanto è parso indeciso e titubante, ma la colpa non può essere solo del portiere. Sarebbe un errore affidare al «giaguaro» la responsabilità dei quattro gol.

A cedere per primo è stato il centrocampo. Poi la retroguardia. Dell'attacco del Napoli sarebbe meglio non parlare. E' poca cosa. Si obietterà: ma allora come ha potuto segnare 3 gol a Bordon? Aggiungiamo anche tre gol e due pali colpiti nel convulso finale. Tutto questo comunque non cambia il giudizio. I meriti sono equamente divisi dai demeriti. Forse Capone e Musella ieri non hanno preso come altre volte. La partita ha avuto un andamento particolare. Ai tempi degli 0-0 continui, un 3-4 fa impressione.

Il Napoli ha dovuto sempre operare in salita. Ha subito un gol improvviso ed ha risposto pareggiando. E' tornato in svantaggio per l'errore di uno dei suoi uomini migliori. Ferrario ha ributtato due minuti dopo sia pure con l'aiuto di una deviazione forse involontaria di Musella. Poi il crollo. Ha ceduto all'Inter troppo spazio e in due contropiede i milanesi hanno portato il bottino a quattro reti.

Violenta la reazione dei campani. Era un gioco convulso forse ma grintoso, determinato e veloce. Confusione, ma con tanta continuità. Un gol di prepotenza (Guidetti) e due pali hanno concluso la grande fatica del Napoli con un'Inter messa in ginocchio sul finire per le troppe energie spese in precedenza e anche per i molti infortuni.

E' finita 3-4 per i milanesi. Nessun dubbio che questo sia il loro anno di grazia. Ma il Napoli meritava di più. Nonostante gli errori, nonostante le indecisioni, nonostante le incertezze difensive il Napoli, lo ripetiamo, meritava qualcosa di più.

L'Inter può dirsi soddisfatta. Ora osserva la sua classifica — Altobelli è vestito della festa per l'apotesi finale. Ma non tutto funziona nel gioco della capoclassifica. E' una squadra ordinata, dal gioco spoccione, con elementi di spicco e di qualità assolute. Preferisce subire il gioco più che imporlo. Forse anche per questo si meglio in trasferta che non in casa. Ieri si è fatto male Pasinato — strappo muscolare — e l'assenza del mediano di spinta ha creato qualche preoccupazione a centrocampo. Pancheri è più difensore che uomo d'ordine.

La formazione di Bersellini ama essere attaccata per sfruttare il contropiede. Quando avanza in attacchi ragionati perde per leziosità, quando improvvisa di rimessa diventa invece irresistibile per i suggerimenti intelligenti di Orialli, per le capacità di Marini e per il movimento continuo di Bini e di Baresi.

All'attacco — ieri non c'erano i fuoriclassi — Altobelli è vestito della festa per l'apotesi finale. Ma non tutto funziona nel gioco della capoclassifica. E' una squadra ordinata, dal gioco spoccione, con elementi di spicco e di qualità assolute. Preferisce subire il gioco più che imporlo. Forse anche per questo si meglio in trasferta che non in casa. Ieri si è fatto male Pasinato — strappo muscolare — e l'assenza del mediano di spinta ha creato qualche preoccupazione a centrocampo. Pancheri è più difensore che uomo d'ordine.

La formazione di Bersellini ama essere attaccata per sfruttare il contropiede. Quando avanza in attacchi ragionati perde per leziosità, quando improvvisa di rimessa diventa invece irresistibile per i suggerimenti intelligenti di Orialli, per le capacità di Marini e per il movimento continuo di Bini e di Baresi.

All'attacco — ieri non c'erano i fuoriclassi — Altobelli è vestito della festa per l'apotesi finale. Ma non tutto funziona nel gioco della capoclassifica. E' una squadra ordinata, dal gioco spoccione, con elementi di spicco e di qualità assolute. Preferisce subire il gioco più che imporlo. Forse anche per questo si meglio in trasferta che non in casa. Ieri si è fatto male Pasinato — strappo muscolare — e l'assenza del mediano di spinta ha creato qualche preoccupazione a centrocampo. Pancheri è più difensore che uomo d'ordine.

La formazione di Bersellini ama essere attaccata per sfruttare il contropiede. Quando avanza in attacchi ragionati perde per leziosità, quando improvvisa di rimessa diventa invece irresistibile per i suggerimenti intelligenti di Orialli, per le capacità di Marini e per il movimento continuo di Bini e di Baresi.

All'attacco — ieri non c'erano i fuoriclassi — Altobelli è vestito della festa per l'apotesi finale. Ma non tutto funziona nel gioco della capoclassifica. E' una squadra ordinata, dal gioco spoccione, con elementi di spicco e di qualità assolute. Preferisce subire il gioco più che imporlo. Forse anche per questo si meglio in trasferta che non in casa. Ieri si è fatto male Pasinato — strappo muscolare — e l'assenza del mediano di spinta ha creato qualche preoccupazione a centrocampo. Pancheri è più difensore

potuto lasciare l'impressione di potenza, come invece direbbero risultati e classifica. Ha avuto fortuna.

Il parziale (4-4) non avrebbe dettato scandalo. Sarebbe stato giusto a conclusione di una gara entusiasmante con molti episodi interessanti, con giocatori eccellenti e altri trascinati sulla via del bene da circostanze favorevoli. Con i tempi che corrono, bisogna salutare con entusiasmo un 3 a 4 elogiando chi ha vinto e cercando di confortare i perdenti.

Il campionato continua, ma l'Inter ormai è sulla dirittura d'arrivo. Deve temere soltanto il derby, sempre infido, e il viaggio a Torino dove l'aspetta una Juventus in ripresa. Sono scogli difficili ma non impossibili. Giusta quindi l'euforia dei nerazzurri. A Napoli, pur nelle difficoltà di una gara strana, hanno dimostrato di meritare il posto che occupano.

Giulio Accatino

Ieri a San Siro sarebbe in realtà stato più giusto un pareggio

Il Milan ruba due punti al Perugia

I rossoneri hanno svolto un lavoro di normale routine - La rete di Antonelli viziata da due irregolarità - Collovati ha dovuto ricorrere a molte scorrettezze per fermare Rossi: il centravanti continua a essere poco rifornito

Con una spinta di Baresi

Milan 1
Perugia 0

MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Romano (60' Caretti), Chiodi.

PERUGIA: Mancini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, Casarsa (70' Calloni), Bagni.

Arbitro Benedetti.

Rete: Antonelli al 73'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Abbiamo l'impressione che il Milan si sia ripreso il punto malamente perso a Torino: rischiava di pareggiare l'incontro col Perugia e, invece, l'ha vinto, sebbene con un gol non propriamente «pulito». A Torino non meritava di perdere, ieri forse non meritava di affermarsi, visto che ha compiuto soltanto normale «routine».

Il Milan, che non ha mai sopraturato un discreto Perugia, è riuscito soprattutto a metterlo fuori combattimento con una rete iniziata da due irregolarità. Innanzitutto, la spinta data da Baresi a Rossi e, in secondo luogo, la posizione di Antonelli, che era appostato oltre il suo controllore, Ceccarini, quasi a tu per tu con Mancini.

L'arbitro ha convalidato la rete, ingannato probabilmente dal mucchio di uomini che si trovavano in area: semmai doveva essere il guardalinee a segnalare il fuorigioco di Antonelli, ammesso che ci fosse. Comunque, l'azione è stata molto veloce. Sulla spinta da parte di Baresi nei confronti di Rossi, cioè all'origine dell'azione che ha portato al gol, non esistono dubbi. Il regolamento in proposito parla chiaro, fuorché per il signor Benedetti, che probabilmente non pensava alle conseguenze di quel braccio allungato.

Il successo sul Perugia dà modo al Milan di sperare ancora, se non proprio nello scudetto, almeno nel secondo posto. Rispetto alla precedente prestazione, cioè la gagliarda prova di Torino, si è eseguito ad un'autentica involuzione da parte di quasi tutti i rossoneri.

Forse è per questo che Giacomini al quarto d'ora della ripresa ha tolto il giovane Romano, l'unico con le idee piuttosto chiare, e al cui attivo va posta anche una traversa. Rischiava di far stagnare i suoi compagni, a cominciare da Maldera (l'ombra del bel giocatore del passato) per finire ad Albertosi, che ormai non ne imbrocca una giusta.

Novellino ha lavorato come un forsennato senza avere però la minima cognizione di cosa volesse o dovesse realizzare: sempre a testa bassa, sempre pronto a scontrarsi con l'avversario. Buriani era l'unico a spingere, sollecitato dalla presenza di Bearzot e dalla probabile convocazione in Nazionale: lo ha fatto peraltro con scarsa precisione per tre quarti della gara anche se tante volte non sapeva su chi appoggiare il pallone.

Il solito Chiodi, estraneo alla partita, un generoso ma imprecisa Morini, un Baresi ancora fuori misura (la presunzione continua a giocarli brutti scherzi), un Antonelli discontinuo completano il quadro della situazione rossonera. Onore al merito, invece, per Collovati, impegnato a fondo dal possente Rossi: ha dovuto arrangiarsi in mille maniere diverse, ogni tanto anche con le scorrettezze. In questi frangenti non aveva il coraggio di guardare in faccia l'amico Rossi.

Ci fosse stato un altro su Rossi. Bel tanto per fare un esempio, chissà che guai per la difesa rossonera. E questo malgrado Paolino sia stato pochissimo servito dai suoi compagni (eranoi però è la regola).

Un Milan, dunque, per niente eccelso, tradito forse dalla convinzione di poter vincere in isolamento. Ma è vero, anche il Perugia ha i suoi problemi: i maggiori pericoli per Mancini sono arrivati dai piedi di Ceccarini e Zecchini, ma questa ormai è una vecchia storia.

Gli impulsi nervosi di Bagni, contro il quale Maldera era costretto a fare falli, gli scatti di Rossi e le verdentine, hanno evidenziato ancora una volta i mali del Milan, quelli notati dall'inizio della stagione, buoni per i campioni che Bagni li abbia graziati proprio nella fase critica dell'incontro, quando cioè Albertosi è uscito fuori dall'area a caccia di farfalle.

Giorgio Gandolfi

Il popolare portiere lascerebbe il posto al «vice» Rigamonti

Albertosi, addio alla maglia?

Dichiarazioni dell'allenatore Giacomini - Ricky: «Forse è stata la mia ultima gara in rossonero» - Antonelli: «Ho sbagliato il tiro e ho segnato» - Proteste degli umbri

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Probabilmente quella di ieri è stata l'ultima partita di Albertosi a difesa della porta del Milan: lo ha lasciato intendere Giacomini («Io e lui ci siamo già parlati in proposito» ha ammesso il tecnico negli spogliatoi), lo ha confermato anche l'interessato, lo sguardo corrucciato.

«Può darsi — ha dichiarato "Ricky" — che ad Ascoli, alla ripresa del campionato, ci sia un avvicendamento fra i pali. Non so se questa è stata l'ultima mia partita in rossonero. Ad ogni modo, se dovessi lasciare il posto a Rigamonti, non creerei alcun' problema. Non andrei neppure in panchina. ...

Si chiude, dunque, un ciclo così glorioso? Sembra proprio di sì. L'intervallo in campionato servirà per attenuare certe amarezze, dare modo a Giacomini di preparare Rigamonti per il grande debutto.

Poco prima in campo Albertosi, dopo un'irregolarità compiuta su Bagni (erano passati appena 4') alle rimostranze del perugino aveva risposto: «Cosa dovevo fare?». Anche l'uscita dall'area fi rigore, sempre nei confronti di Bagni, sembrava dettata quasi da indifferenza se non proprio dalla fretta di definire un distacco ormai inevitabile.

Negli spogliatoi le parole amare di Albertosi sono passate quasi inosservate, travolte dalle proteste degli ospiti. Innanzitutto per il rigore non concesso da Benedetti per il fallo compiuto da Albertosi su Bagni (fallo che pochissimi hanno rilevato quindi per la rete irregolare di Antonelli.

«La spinta su Rossi era evidente — esordisce Castagner —, oltretutto abbiamo preso il gol quando attaccavamo e il Milan era alle corde. Bagni è stato ristoratamente trattenuto da Albertosi, dalla panchina ho potuto vedere bene l'azione. Non meritavamo affatto di perdere, anzi, diciamo pure che una simile gara non meritava di avere un vincitore. Ora saremo costretti a recuperare il punto perso a San Siro in altre direzioni, visto che Milan e Juventus ci stanno davanti. Penso che l'Inter abbia chiuso il discorso per lo scudetto. All'inizio abbiamo sofferto il Milan a causa delle marcature un po' ballerine. Bagni è stato bravo, ma ha sbagliato clamorosamente un gol.

Passa D'Attoma, il presidente Rasi capelli bianchi. «Una gara poco esaltante — sentenzia — molti falli e tante confusione».

Albertosi se ne va

Paolino Rossi è l'ultimo ad uscire: «L'Inter — esordisce — non ha problemi. E' inseguita da... mezzo squadro. La Juventus sta risolvendo i suoi guai, ma forse è troppo tardi. Noi non meritavamo di perdere, abbiamo avuto due grosse occasioni. Ho sofferto la palla quando attaccavamo e il Milan era alle corde. Bagni è stato ristoratamente trattenuto da Albertosi, dalla panchina ho potuto vedere bene l'azione. Non meritavamo affatto di perdere, anzi, diciamo pure che una simile gara non meritava di avere un vincitore. Ora saremo costretti a recuperare il punto perso a San Siro in altre direzioni, visto che Milan e Juventus ci stanno davanti. Penso che l'Inter abbia chiuso il discorso per lo scudetto. All'inizio abbiamo sofferto il Milan a causa delle marcature un po' ballerine. Bagni è stato bravo, ma ha sbagliato clamorosamente un gol.

Un nuovo primato per il Totocalcio

ROMA — Ancora un record al montepremi del Totocalcio. Nel concorso di ieri l'ammontare dei montepremi è risultato di 5 miliardi 830 milioni 754 mila 300 lire.

La cifra è superiore di quasi 80 milioni a quella di domenica scorsa (5 miliardi 754 milioni 916 mila 844 lire). In due settimane il record è stato battuto due volte.

Il muro dei cinque miliardi del montepremi è stato superato durante l'attuale campionato di calcio 1979-'80. E forse i record non sono finiti.

Ironico il clan milanese nei confronti del trainer

«Vinicio ora è stato accontentato»

Fraizzoli: «Ci bastava un pareggio, abbiamo dato spettacolo» - Mazzola: «Lo scudetto, però, non è ancora nostro» - Quattro nerazzurri azzoppati: Pasinato fermo per quindici giorni

NAPOLI — Vinicio in polemica con Bersellini alla vigilia dell'incontro aveva affermato «se fossi in testa alla classifica con quattro punti di vantaggio andrei in giro per l'Italia a dare spettacolo; non giocherei per lo zero a zero...». I nerazzurri hanno preso il suggerimento alla lettera, hanno giocato, entusiasmato, dato spettacolo. La risposta alla provocazione è venuta da Fraizzoli, euforico, raggiante, sicuro di comunque nel mitigare la soddisfazione della vittoria.

«Vinicio voleva vedere giocare la squadra e lo abbiamo accontentato — dice — e ci bastava un pareggio, abbiamo conseguito un risultato straordinario, speriamo di andar avanti sempre così. Riconosco che sul 3-2 non ho retto alle fasi entusiasmanti della gara ed ho abbandonato la tribuna con un pensiero fisso in mente: se non rincianno questa partita, non si vincerà mai più».

Un incontro veramente da infarto: sette gol allo stadio San Paolo non si vedevano da anni ed i tifosi, anche se annaeggiati per la sconfitta, non hanno nulla da rimproverare, almeno sul piano del gioco e dell'agonismo. L'argomento è ripreso da Sandro Mazzola. «Una grossa partita che ricomprilla il pubblico con il calcio, una gara così non si vedeva da tempo, giocata poi con tanta passione, sicuramente la più bella del campionato. E poi ci consente di mantenere le distanze dalle più dirette inseguitrici».

Lo scudetto è allora dei nerazzurri? «Questa contro il Napoli è stata una partita importante, ma non è la decisiva. Vi sono altre dieci gare da disputare». Cambia discorso e riconosce i meriti del Napoli: «Poteva ottenere anche un pareggio», ricorda che vi sono stati gli infortuni a Pasinato, Caso ed Altobelli, per contratture e stiramenti muscolari, a Mozzini per botta ricevuta alla coscia destra, quasi a voler giustificare la tattica difensiva dei nieroazzurri adottata nel secondo tempo.

Bersellini esordisce simulando preoccupazioni per gli infortuni capitati a quattro nerazzurri. «Parliamo prima delle cose che non vanno — dice —, sono quattro gli azzoppati e per tre di essi forse ho sbagliato la preparazione. Abbiamo per fortuna la sosta e tempo per recuperare». In realtà, soltanto per Pasinato il referto medico parla di un periodo di riposo di quindici giorni, gli altri tre ne avranno per molto meno.

Sulla partita commenta: «Un primo tempo molto bello, a dispetto delle critiche, alla faccia dello zero a zero. Un secondo tempo difensivo, ma abbiamo saputo sfruttare, anche se in modo un po' fortunoso, le due-tre azioni della ripresa. C'è stato un crollo nel primo tempo, ma ci è stato detto che andavamo bene. Ora è stata una grossa gara, i ragazzi sono riusciti più volte a superare lo scantaggio ed hanno lottato per tutti i 90 minuti di gioco. Ma c'è stato qualcosa che ha mandato tutto all'aria. Una bella partita, ma quel che conta nel calcio è la classifica e non lo spettacolo o le prove di orgoglio. Ora per noi il profilarsi tempesti più gravosi. Ci attende il Perugia, poi la Juve e infine il derby con l'Avellino. Un successo ci avrebbe fatto comodo, ma l'Inter è un buon complesso».

A recriminare per tutti gli altri è Belluzzi. «L'arbitro all'ultimo momento non ci ha concesso il rigore che avrebbe riequilibrato le sorti della gara. Un mio tiro è stato ribattuto in area con un mani di Baresi. Un penalty netto. Speriamo ora di smaltire presto questa batosta».

Adriaco Luise

Senza tregua per 90 minuti

Napoli. Baresi (a sin.) tira, Castellini è battuto per la quarta volta

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — La giornata è bella, spira un vento fresco che annulla l'impressione di una primavera troppo precoce. Dirige Bergamo davanti a circa 70 mila spettatori. L'Inter ripresenta Canuti e Mozzini, il Napoli conserva gli uomini di domenica scorsa, ma cambia posizione e numero di maglia per gli attaccanti.

Il Napoli comincia con foga. All'8' da un errore di Baresi un'azione valida per i padroni di casa; Vinazzani devia in porta superando Bordon. Canuti sulla linea del gol salva. Poco dopo, al 18' l'Inter passa: l'azione è in profondità, improvvisa: parte da Baresi che lancia lungo per Muraro. Ferrario è fermo, Muraro è solo. L'attaccante scatta e batte Castellini.

La reazione del Napoli è immediata. C'è un fallo di Mozzini al danni di Capone fuori area, naturalmente. Ossella tocca per Tesser, che scaglia un bolide nella mischia. La palla, deviata da Pasinato, entra in rete nonostante il tentativo estremo di Canuti sulla linea del goiuno a uno. Pasinato ora zoppica visibilmente. E' bloccato da uno strappo muscolare. Chiede il cambio. Bersellini manda in campo Pancheri (25'). L'Inter conquista in potenza ma perde in lucidità.

Le emozioni comunque si susseguono. E' il 32'. Caso, prima piuttosto fermo, riesce a bloccare un tocco di Bini proprio sulla linea iniziando una lunga corsa invano inseguito da Tesser. Da fondo campo centra. Castellini esce ma non prende la palla che Muraro depone nella rete sguarnita. Passano appena due minuti: Canuti sbaglia un intervento e l'azione del Napoli diventa pericolosa. Capone dà ad Imparato che tira: Musella, forse involontariamente tocca e Bordon è battuto: la trolla il gioco dall'alto. Bordon non si scompone. E' un vero assedio. In area succede di tutto, ma l'arbitro Bergamo non interviene per punire un «mani» di Canuti e un atterramento di Lucido, che protesta e viene ammonito. All'89' nuovo fallo di Imparato. Ormai è piena bagarre e Bergamo fischia la fine al 90', senza nemmeno un minuto di ricupero.

g. acc.

Scontata l'amarezza di Vinicio

«Non so proprio cosa dire. Avevo fiducia che andasse meglio. C'è stata una grossa gara, i ragazzi sono riusciti più volte a superare lo scantaggio ed hanno lottato per tutti i 90 minuti di gioco. Ma c'è stato qualcosa che ha mandato tutto all'aria. Una bella partita, ma quel che conta nel calcio è la classifica e non lo spettacolo o le prove di orgoglio. Ora per noi il profilarsi tempesti più gravosi. Ci attende il Perugia, poi la Juve e infine il derby con l'Avellino. Un successo ci avrebbe fatto comodo, ma l'Inter è un buon complesso».

A recriminare per tutti gli altri è Belluzzi. «L'arbitro all'ultimo momento non ci ha concesso il rigore che avrebbe riequilibrato le sorti della gara. Un mio tiro è stato ribattuto in area con un mani di Baresi. Un penalty netto. Speriamo ora di smaltire presto questa batosta».

Adriaco Luise